



• Da sinistra l'assessore provinciale Philipp Achammer, il presidente Ipl, Andreas Dorigoni ed il direttore Ipl, Stefan Perini (foto DLife/Groppo)

Migliora il clima di fiducia dei lavoratori altoatesini

Il Barometro Ipl. Superato lo shock dei prezzi energetici, resta il rischio legato alla distribuzione della ricchezza. Il direttore Perini: «In due anni l'inflazione ha eroso un sesto del potere d'acquisto»

BOLZANO. Guardando ai prossimi 12 mesi, i lavoratori dipendenti altoatesini si aspettano uno sviluppo dell'economia tutto sommato positivo. Il contesto economico internazionale appare oggi migliore rispetto a tre mesi fa: al momento, infatti, per l'Europa sembra essere stato scongiurato lo scenario di recessione. Nonostante la situazione sul mercato del lavoro si presenti favorevole, l'inflazione, sebbene in calo, desta preoccupazione: per il 2023 è previsto un tasso d'inflazione che si aggira attorno al 6-7% dopo il 9,7% del 2022. «L'effetto cumulativo dell'inflazione negli anni 2022 e 2023 ha comportato un'erosione del potere d'acquisto per i lavora-

tori dipendenti pari a un sesto rispetto al 2021», afferma il direttore Ipl, **Stefan Perini**: «Ci si può aspettare che, anche dopo aver superato lo shock dei prezzi dell'energia, i problemi legati alla distribuzione della ricchezza si trascineranno ancora».

Il Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori) segnala che attualmente lo scenario di recessione che fino a tre mesi fa si profilava per l'economia europea, e soprattutto tedesca, sembra per il momento scongiurato, ciò grazie anche alla contrazione dei prezzi dei prodotti energetici delle ultime settimane. Il Fondo monetario internazionale per il 2023 prevede dunque i seguenti tassi di

crescita economica: Eurozona +0,8%; Germania -0,1%; Austria: +0,4%; Italia +0,7%.

Il bilancio finale 2022.

Il bilancio 2022 dell'economia altoatesina può essere definito molto buono: il numero di lavoratori dipendenti è fortemente aumentato rispetto al 2021 (+4,9% su base annua) e ha raggiunto un nuovo massimo storico (221.200 in media nell'anno). Il tasso di disoccupazione è rimasto basso, pari al 2,3%. Il commercio estero è cresciuto significativamente (esportazioni +16,2%, importazioni +31,8%). I pernottamenti turistici hanno addirittura superato il livello pre-crisi (+2,1% sul 2019;

+44,7% sul 2021). Il vero problema è l'inflazione che, a Bolzano, nel 2022 si è in media attestata al 9,7%. Sebbene stia gradualmente diminuendo dopo il picco del 12,5% toccato a dicembre 2022, anche per l'Alto Adige si prevede un tasso di inflazione annuo tra il 6 e il 7% nel 2023.

Il clima di fiducia.

Il quadro di fiducia dei lavoratori altoatesini è di nuovo positivo: guardando ai prossimi dodici mesi, la parte preponderante dei lavoratori si aspetta uno sviluppo positivo dell'economia. I dati sulla disoccupazione dovrebbero diminuire leggermente, il rischio di perdere il lavoro è ancora valuta-

to come «moderato» e le possibilità di trovare un lavoro equivalente in caso di necessità sono migliori che mai. Dopo aver raggiunto il minimo storico durante lo scorso inverno, la capacità dei lavoratori dipendenti di arrivare a fine mese con il proprio stipendio è, inoltre, leggermente migliorata. Attualmente il 30% dei lavoratori dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese, perché i soldi non bastano. Per quanto riguarda la capacità di risparmio, solo il 48% ritiene di essere in grado di accantonare risparmi nei prossimi dodici mesi, mentre il 52% dichiara che ciò non sarà possibile.

Le previsioni 2023.

Il contesto economico internazionale è oggi più favorevole per l'Alto Adige rispetto a tre mesi fa. In Germania non si parla più di recessione, ma solo di stagnazione. Anche il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini è leggermente migliorato rispetto al trimestre precedente. Una nota positiva è che la dinamica del credito in Alto Adige, a differenza di altri Paesi, non si è ancora interrotta, il che è sorprendente se si considera il notevole incremento dei tassi di interesse. Alla luce del quadro generale più positivo, l'Ipl ritocca a +0,7% le previsioni di crescita del Pil dell'economia altoatesina per il 2023.

Ci sono tuttavia alcuni aspetti negativi: per cominciare, il consistente aumento dei prezzi al consumo ha portato a una massiccia erosione del potere d'acquisto e del risparmio. «L'effetto cumulativo dell'inflazione del biennio 2022-2023 ha comportato che, nel giro di due anni, i consumatori altoatesini abbiano visto calare il proprio potere d'acquisto di un sesto. Le richieste salariali che stiamo portando avanti in questi mesi come organizzazioni sindacali sono più che giustificate e assolutamente necessarie», afferma il presidente Ipl, **Andreas Dorigoni**. «L'economia altoatesina sta andando meglio di quanto si potesse pensare solo qualche mese fa. Stiamo attivamente lavorando al raggiungimento dei valori target della politica del lavoro fissati dalla giunta provinciale per il quadriennio 2020-2024», chiude **Philipp Achammer**, assessore provinciale all'economia.